dolentissimo di dover trattenere la Camera di certe minutezze che non mi sembrano confacienti alla dignità del Parlamento; tuttavia siccome venni accusato di aver proceduto con una insufficiente considerazione, oppure di aver avuto un animo, un proposito che io assolutamente respingo; spero che la Camera vorrà permettermi due parole d'osservazione. E cominciamo dall'appunto che mi si suppone abbia voluto fare all'onorevole Zanardelli.

Signori, antico parlamentare, io ho la buona abitudine di non mai nominare nessuno; e voi mi renderete giustizia che nelle osservazioni anche minute, anche particolareggiate per ragione di tempo e di persone che ho dovuto farvi, non ho mai fatto un nome; ho però indicato sufficientemente ad uomini parlamentari, quello che fosse succeduto durante il periodo di certi anni; e ad uomini parlamentari non può esser nascosto, quale fosse la persona che in quel periodo di tempo avesse dovuto prendere deliberazioni.

Ma checchè ne sia di questo mio riserbo, del quale prego la Camera a rendermi testimonianza, fatto è che l'onorevole ministro a cui si volle alludere in quelle osservazioni, ebbe a provvedere non a 11 ma a 12 vescovati, durante il periodo dal 4 aprile 1883 al 9 febbraio 1891; e che se per 4 di questi vescovati la proposta era già seguita, allorquando egli entrò alla direzione del Ministero di grazia e giustizia, per altri otto la pratica seguì subito il corso. Io non lo incriminai, o signori, e, quanto alla prima parte, io ho reso giustizia e testimonianza d'osservanza alla consuetudine che si era voluto introdurre perchè come di buona fede che doveva effettivamente governare i rapporti tra i vescovi nominati ed il regio patronato. Anzi io mi presi la libertà di consultare i miei colleghi se, a malgrado dei principii di diritto canonico, i quali ostassero alla ricognizione di queste nomine, dovessi dar corso a quelle nomine, a quelle collazioni di vescovadi, che fossero procedute sotto l'esercizio di quelle norme di buona fede. Ed io ebbi a dichiarare che io aveva creduto di dar corso a quelle nomine appunto in seguito a quelle considerazioni; ma ebbi pur anche a dichiarare che la circolare, sul merito della quale io era stato interrogato era stata precisamente diretta a tirare una linea di demarcazione ben precisa che separasse il fatto anteriore dal fatto successivo. Ebbi in quella circolare, che ho diretta ai capi del Pubblico Ministero, presso le Corti d'appello, a dichiarare che d'ora in avvenire il Governo non altrimenti darà corso a delle nomine salvo che osservati i giusti riguardi che aveva creduto prima l'amministrazione. Quindi non faccio che il debito mio stabilendo norme regolari.

Resi omaggio a quelli che mi avevano preceduto nell'amministrazione di questa parte della pubblica cosa, e non credo che mi si possa appuntare di aver mancato di rispetto e di convenienza e tanto meno di avere asseverato cose che fossero assolutamente ignorate.

Presidente. L'onorevole Cocco-Ortu ha facoltà di parlare.

Cocco-Ortu. Le osservazioni fatte dall'onorevole ministro guardasigilli non solo dànno alle mie d'ieri sul processo verbale della seduta del 10 un significato che non avevano; ma addebitano all'amministrazione, della quale io faceva parte, una serie d'atti offensivi alla incolumità dei diritti dello Stato nelle nomine di regio patronato... (*Segni di diniego dell'onorevole guardasigilli*). L'onorevole ministro mi fa segno di no. Ora mi permetta, con tutto il rispetto che gli debbo, che io gli risponda di sì.

Perchè io domando: quale altro significato possono avere le sue parole, quando egli dice che, col fare le ultime nomine, egli ha mantenute le tradizioni, ha continuato le consuetudini, trovate nel Ministero di grazia e giustizia e che con la sua circolare ha inteso rompere questa tradizione e salvaguardare in avvenire i diritti dello Stato? Questo vuol dire che il suo predecessore non li ha saputi tutelare. Ha un bel fare l'onorevole ministro dichiarazioni di deferenza, ma le parole ed i fatti suonano diversi dalle sue dichiarazioni.

L'onorevole Zanardelli essendo assente per malattia, la Camera comprenderà ed i miei colleghi intenderanno benissimo che io, che fui suo collaboratore, non possa lasciar passare inosservate le cose dette oggi dal ministro. Qualunque dei miei colleghi al mio posto crederebbe di mancare ad un dovere, se non facesse quello che io faccio.

Presidente. Onorevole Cocco-Ortu, io non posso lasciar aprire una discussione, che qui non trova la sua sede.

Cocco Ortu. Ma io credo di aver diritto a parlare per un fatto personale, poichè io fui nella amministrazione che compì gli atti ricordati dal ministro; atti nei quali avrei la mia parte di responsabilità.

Presidente. Tutto questo non vuol dir nulla, ed io non posso lasciar aprire una discussione.

Cocco-Ortu. Me ne appello alla sua imparzialità.

Presidente. Io le ripeto che non posso lasciar